



Resti della Roccaccia

La Roccaccia.
Una rocca di confine, mille volte
presa, mille volte persa

Umberto Bindi

Percorrendo la Statale 146 che collega Pienza a Montepulciano l'antico rudere della Roccaccia si intravede appena ma, anche se coperta dall'edera fino alla sommità, la torre diruta ci racconta una storia millenaria. Dell'antica rocca di confine oggi non restano che frammenti murari poco riconoscibili ma un tempo questo luogo costituiva, insieme agli insediamenti vicini, un sistema difensivo e rurale assai importante. La zona, già abitata dagli Etruschi e dai Romani e percorsa dalle loro antiche strade, fu pieve contesa tra Arezzo e Siena, frontiera medievale nelle guerre tra la repubblica senese e Firenze, parrocchia del santo decapitato giunto dall'Africa (San Regolo), comunello del Gran Ducato di Toscana, centro rurale fertile e produttivo fino agli anni '50 del Novecento. Fabbrica Piccolomini, Sciano Guidi, Cacciaconti, Massaini ed altri antichi nomi si sono susseguiti nelle terre intorno alla Roccaccia e le vestigia di insediamenti abitati e fortificati restano ancora oggi testimoni della storia passata. Ma procediamo con ordine e proviamo a ricucire le vicende storiche. Come detto, delle strutture in pietra che costituivano l'ampio complesso fortificato della Rocca oggi restano solo alcuni elementi; il podere su due piani (con alcune finestre medievali riquadrate in arenaria), un capanno agricolo e i ruderi della rocca vera e propria,



1774 – Rocca S. Guidi | Tavola topografica della Diocesi di Pienza avanti il 1774 e presente, e del soppresso vicariato di detta Città | **Archivio:** Národní Archiv Praha | **Fondo:** Rodinný Archiv Toskánských Habsburku

in posizione dominante rispetto al resto dei fabbricati. All'interno dell'insediamento è situata anche la chiesetta romanica di San Pietro¹ mentre la cinta muraria risulta difficilmente leggibile perché in più parti risulta modificata, eliminata o ampiamente rimaneggiata. L'insediamento di quella che può essere identificata come la torre del cassero si presenta come un insieme di ruderi nascosti dalla vegetazione, disposti su più

¹ A. Moroni, *Le Pievi contese*, Quaderni Sinalunghesi, Sinalunga (SI), 2014. L'autore sostiene che "Il castello di Bibbiano è detto oggi Roccaccia o Rocca Sanguigna e custodisce al suo interno una suggestiva chiesetta romanica dedicata a S. Pietro, menzionata nel Benefiziale del 1464 della Curia Vescovile di Pienza, insieme alla Pieve di S. Martino del castello di Fabbrica e la chiesa di S. Regolo al Borghetto". Ma un'attestazione documentaria del 1592 cita la chiesetta come "chiesa di S. Maria della Neve a Rocca San Guidi". (Archivio diocesano di Pienza, n. 44, Visita Pastorale 1592, 1r; "Mox visitavit ecclesiam divae Mariae ad Nives in villa vulgariter detta La Rocca San Guidi (...)"). C. Felici in *Guida Archeologica della Provincia di Siena*.



1774 - **Rocca Guidi** | Nuova ed accurata carta topografica dello Stato di Siena diviso nelle due provincie, Superiore ed Inferiore [...] | **Archivio:** Nàrodní Archiv Praha | **Fondo:** Rodinný Archiv Toskánských Habsburku

piani irregolari, che seguono l'andamento della collinetta su cui poggiano; il complesso è orientato nella direzione sud-est / nord-ovest con la torre centrale (alta circa 15 m) collocata sul livello +1, costituita dalle sole pareti sui lati nord ed ovest; la parete sud residua di un terzo della sua altezza mentre manca completamente la parete est. Sul fronte della torre, a sud-est, una struttura rettangolare seminterrata sul livello 0 è coperta da una volta a botte. Vi si accede da una porticina sul fronte mentre una botola un tempo munita di scala in legno mette in comunicazione l'interno con il livello +1. Intorno alla torre, nel pianoro irregolare di circa 20 per 15 metri, residuano muretti a secco, scalini e pietre che facevano parte delle murature. Una cister-



1809 – Roccagnidi | Plan figuré de la Commune de Pienza suivant la nouvelle circonscription qu'on propose de lui donner | Archivio di Stato di Siena | Fondo: Governo Francese

na circolare dal diametro di circa due metri completa gli elementi riconoscibili. Scendono verso nord-ovest e verso sud-ovest due muraglie a scarpa, la prima alta circa 6 m (fino a livello -1) e una di circa tre metri, fino a livello 0. Dal lato nord-ovest la muraglia prosegue sulla sinistra del fronte per circa 50 metri fino a ricongiungersi con quella che doveva essere una porta di accesso al cortile del complesso fortificato. L'insediamento faceva parte di un ampio sistema difensivo di confine; lo stato fiorentino con Montepulciano insediava lo stato senese, che vedeva in Monticchiello il suo castello più settentrionale; nella "terra di mezzo" una serie di rocche e capisaldi fortificati che venivano persi e riconquistati dagli eserciti in lotta; tra questi, oltre a Fabbri- ca e Palazzo Massaini troviamo proprio la Roccaccia. Nei secoli l'insediamento è stato associato a vari nomi;



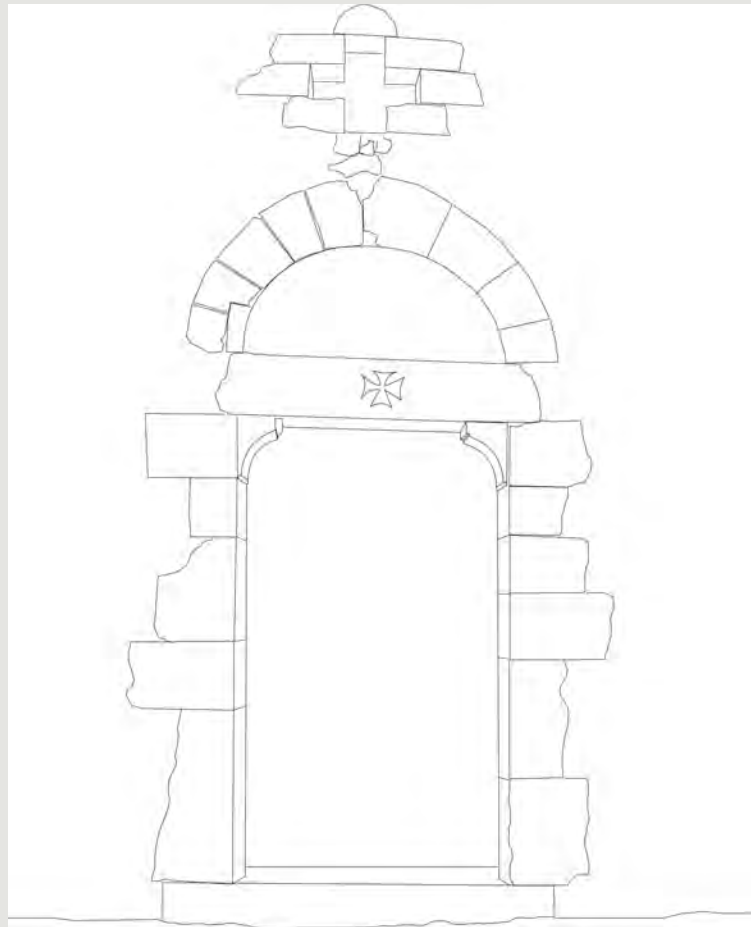
1830 ca. - La Rocca | Catasto Generale di Terraferma (Catasto Leopoldino)

nei documenti storici compare come Sciano Guidi, talvolta come fortezza o rocca di Bruco,² poi Rocca, Rocaccia, Rocca San Guidi, Rocca Sanguigna. Una cartellata delle vicende storiche della rocca la troviamo nella descrizione riportata nella Carta Archeologica della Provincia di Siena che trascriviamo integralmente:

Si tratta di una località nell'area di Pienza che era ancora comunello in epoca leopoldina. Sappiamo che nell'opera di presidio voluta nel 1406 non ci si occupò di Sciano Guidi e si decise di disfare il cassero. Notizie più dettagliate sono state raccolte nell'ultimo lavoro di Passeri³ e mostrano la prima notizia utile sul castello nel 1404. Nel 1409 è dato

² Ancora nel 1994, nell'atto notarile di trasferimento della proprietà, il notaio utilizza tale denominazione.

³ V. Passeri, *Documenti per la storia delle località della provincia di Siena*, Ed. Cantagalli, 2002.



Rilievo del portale della chiesa annessa alla Roccaccia

ordine di distruggere dalle fondamenta fortezza et circuito di Scian Guidi. Successivamente la fortificazione deve essere stata restaurata e nel 1453 un certo Pietro di Pietro Signorini denuncia il possesso di tre case ad Ascianguidi che da un momento all'altro si aspetta siano bruciate. La difficoltà della posizione del castello, così vicina al confine con Montepulciano, si vede in un nuovo documento del 1466 dove si riferisce della fortificazione di alcune case in Ascianguidi, necessaria essendo sui confini con Montepulciano. Nel 1478 il possesso del castello è passato ad Aldobrandino di Pietro Signorini de' Pecci che riferisce della difficoltà nel dover guardare il palazzotto essendo sempre in pericolo. Nel 1482 si ha la prima notizia della presa del castello da parte del montepulciano Andrea Cinughi con 40 uomini che con alterne vicende terrà il controllo su Ascianguidi fino al 1483, quando il castello viene consegnato e lo annuncia P. Bucci. Nel 1491 Niccolò di Domenico di Placido denuncia di possedere della fortezza a metà con Giovanni d'Antonio Massaini. Nuovamente nel 1526 Ascianguidi è preso d'assalto da un gruppo di sbandati. Annunciazioni della prossima caduta si hanno nel 1552 quando da un documento appare l'ordine di mandare vettovaglie alla rocca di S. Guidi, velando la presenza di necessità basilari. Nel 1554 D. Piccolomini di Pienza annuncia la perdita di Rocca Ascianguidi. L'ultimo documento è del 1554 dove si denuncia il crollo e il recupero di Ascianguidi. Esso fece parte delle 46 località "messe a contado" nel 1438.

Si segnala anche che il 19 novembre 1464 fu istituita la Parrocchia di San Regolo dall'unione di varie chiese locali; la pieve di S. Martino a Fabbrica, già compresa nella bolla di erezione della diocesi pientina (1462), la chiesa di S. Regolo sempre a Fabbrica, la cappella di S. Maria de Scialingia e la chiesa di S. Pietro di Bibbiano; non è chiaro quindi se la chiesetta della Roccaccia fosse dedicata a S. Maria delle Nevi o a San Pietro.⁴ Per

⁴ G. Chironi (a cura di), *Inventario dell'Archivio diocesano di Pienza*, 2000, Ed. Cantagalli, Siena, p. 243.



Sul fronte della “torre”, a sud-est, una struttura rettangolare seminterrata sul livello “o” è coperta da una volta a botte

completezza di informazione, nelle vicinanze il toponimo San Pietro si ritrova nell'omonimo podere situato lungo al S.S. 146. Nel 1661 il Conservatorio San Carlo Borromeo di Pienza⁵ acquista la Rocca San Guidi mentre nel 1777 l'unità amministrativa "comunello Scianguidi" fu costituito grazie all'unificazione di altre unità minori circostanti.⁶ I comunelli, dopo la soppressione del periodo napoleonico e varie ricostituzioni, furano definitivamente superati nel 1865 con la nascita del Comune di Pienza. Agli inizi dell'800 la Roccaccia era appartenuta alla famiglia Gherardi Dazzi Del Turco e, nel 1846 fu acquistata dalla famiglia inglese Newton; nell'atto notarile la descrizione è scarna e si parla di "una casa ad uso pigionale in località Rocca di Bruco, con casetta per guardaboschi".⁷ Durante la proprietà

⁵ I. Bichi Ruspoli Forteguerra, *La chiesa di San Carlo Borromeo (...)*, in "Canonica", n. 7, Centro Studi Pientini, Pienza, 2017, p. 13.

⁶ In BANDI E ORDINI DA OSSERVARSI NEL GRANDUCATO DI TOSCANA PUBBLICATI dal di 1 LUGLIO 1776 al di 31 DICEMBRE 1777 RACCOLTI POSTERIORMENTE PER ORDINE SUCCESSIVO CON IL SOMMARIO DEI MEDESIMI DISPOSTO CON ORDINE ALFABETICO DI MATERIE E DI TRIBUNALI - CODICE OTTAVO: PIENZA. Motuproprio in aumento del Regolamento Generale sopra le Comunità della Provincia Superiore dello Stato di Siena, che dà certi particolari Regolamenti alla detta Comunità, ed unisce in un sol Corpo le seguenti Comunità e Comunelli, del di 2 Giugno 1777. num. LXXXI. Comunità: 1. Pienza, 2. Monticchiello, 3. Castel Muzio, 4. Cosona. Comunelli: 1. Bibbiano Caccia Conti, o Palazzo Massaini, 2. S. Pietro in Campo, 3. Fabbrica Piccolomini, 4. Scianguidi, 5. Castelluccio Bifulchi.

⁷ A. Casellani, *Inglese di nascita, italiani di cuore*, Edizioni Argonautiche, Chianciano Terme, 2011. Dagli eredi del fu Roberto Gherardi Dazzi Del Turco, Alfredo Newton acquistò la tenuta di Pienza, comprendente lo storico palazzo Ammannati, fungente da casa padronale con frantoio piatto e macine, cinque cantine sotterranee tutte in volta, stanze ad usi di orciaia, corte lastricata con pozzo, forno, pollaio, trogolo, stalla con quattro poste per i cavalli ed altro più una casa ad uso pigionale in località Rocca di Bruco, con casetta per guardaboschi, più quindici poderi: La Chiusa, Posticcina, Traverse, Querciassale, Casale, Telle, Casa Nuova, Terra Bianca, Tor-



La chiesa della Rocca, interno

Newton (1846 - 1940 circa) nella chiesetta furono collocate le lapidi di alcuni componenti dalla famiglia, con richiami patriottici che testimoniano l'attaccamento dei Newton all'Italia; due di loro parteciparono addirittura alle battaglie risorgimentali. Purtroppo i medesimi furono dichiarati "nemici della patria" e assoggettati a procedura di confisca dei beni posseduti in Italia a seguito delle leggi di guerra del 1940.

re, Saracina, Poggio, Albergo, Fabbrica, Borgo e Albergaccio. Secondo lo stesso autore "I resti delle mura della Rocca del XIV secolo, da riscontri fatti, sono sotto la tutela dello Stato mentre sulla chiesa, pur facente parte di quell'insediamento, c'è una incertezza che deve essere chiarita."